221

Canetta Francesco Serafino
di Domenico e di Maria Cola
nacque ad Oggebbio (Novara) 13 dicembre 1836

Dal certificato di battesimo risulta nato il 12 dicembre e battezzato lo stesso giorno.
Nello stesso certificato risulta la maternità Cola mentre da un documento rilasciato dal Ministero della Guerra risulta: Colla.
Era mercante di vini e si trovava a Milano quando nel 1859 partecipò alla II guerra di Indipendenza.
Il 29 giugno si arruolò nel 5° Reggimento Cacciatori delle Alpi. La guerra volgeva già al termine ed egli non partecipò ad alcun fatto d'armi.
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille.
A Talamone fu aggregato alla 5ª compagnia (F. Anfossi).
Imbarcato sul "Lombardo".
Nella battaglia di Calatafimi fu ferito "al terzo superiore del femore sinistro internamente con uscita al terzo superiore esterno dell'osso medesimo".
L'8 luglio risultò in forza alla 1ª compagnia del 5° battaglione.
In seguito con il grado di caporale alla 3ª compagnia dello stesso battaglione.
Il 19 ottobre quando già aveva conseguito il grado di sergente dovette essere congedato per riforma a causa della ferita riportata a Calatafimi.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Nel 1861 era residente a Milano non più mercante di vini ma cameriere nell'osteria della Pace in corsia della Palla n. 3326 nero.
Il 23 gennaio 1864 sposò la diciassettenne Rosa Mazzanini dalla quale ebbe 10 figli. Nel 1865 era residente a Pallanza. Nel 1878 risultava secondo la Gazzetta Ufficiale possidente e residente ad Oggebbio.
Morì a Losanna (Svizzera) il 24 maggio 1888. Fu sepolto a Losanna.
Era sposato dal 1864 con Rosa Mazzanini (16 anni dall'atto del matrimonio, dalla quale ebbe 10 figli e che morì nel 1933)


Canetta Francesco

1: Natale morto a 58 anni.
2: Giovanni morto a 18 anni.
3: Carolina morta a 72 anni.
4: Giacomina morta a 48 anni.
5: Maria Felicita Emilia
6: Giovanni morto a 74 anni.
7: Morto in tenera età.
8: Morto in tenera età.
9: Morto in tenera età.
10: Savina la quale sposò un Cannetta e non solo ricorda i fratelli e le sorelle su menzionati ma asserisce che il padre era muratore e trasferitosi a Losanna morì in seguito ad una caduta da un'impalcatura.

1979 Don Soldani Giuseppe, Parroco Chiesa S.Pietro Apostolo. Oggebbio (Novara)
1967 Canetta Gioconda ved. Fiocchi – Oggebbio
1963-64 Ins. Carmela Tortora. Al. Ginetta Polli Cl. 5^ via Umberto I - Oggebbio

N 221.

CABINETTO DEL MINISTRO
(Sezione 2ª)

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA GUERRA

Essendo comprovato che il Sig.
Canetta Francesco Serafino
figlio di Domenico e di Maria **Colla**
nato in Oggebbio (Pallanza) il 18 Dicembre 1836.
fece parte della spedizione di Marsala in Sicilia capitanata
dal Generale Garibaldi ed avvenuta li 11 Maggio 1860, il
medesimo è autorizzato a fregiarsi della Medaglia dei **MILLE**
stata decretata dal Senato di Palermo in commemorazione
di quel glorioso avvenimento.

Torino, addì 25 Luglio 1865.

Per Il Ministro

Autorizzazione a fregiarsi della Medaglia dei Mille
a Canetta Francesco Serafino

Oggebbio 10/1/1967

Egregio signor professore,

mercoledì quattro gennaio-nella trasmissione di"Cronache Italiane"ho seguito e con tanto interesse la sua esposizione sulla impresa dei Mille.
Dato che ho sentito che lei ha le fotografie e l'elenco di coloro che hanno partecipato alla leggendaria impresa,vorrei sapere se tra l'elenco si trova anche il mio nonno CANETTA FRANCESCO di Oggebbio,nato il 12 dicembre 1836 e che da un documento che fra le mani,fu autorizzato a portare la medaglia dei Mille,come da decreto emesso da Torino il 25 luglio 1860.
So che alcuni anni or sono una insegnante elementare che faceva scuola qui ad Oggebbio mi chiese notizie di mio nonno,in quanto era venuta richiesta di informazioni a riguardo di mio nonno,per il fatto che,mi pare,gli volevano dedicare una via o qualcosa di simile o a Marsala o altrove.
Dato che io in casa mia non possiedo nè una fotografia nè una riproduzione di lui,sarei contento se me ne potesse far avere una,dietro rimborso,naturalmente delle spese relative.
Infine,dato che,dalla voce corrente in paese,si dice che anche un certoCOLLA Gaetano di Oggebbio,partecipò all'impresa dei Mille,le sarei grata se mi potesse dare ragguagli in merito.
Perdoni il disturbo che vengo a recare,ma ho visto con quale entusiasmo ha trattato l'argomento,che mi son fatto coraggio e ho scritto.
Trasmetto la richiesta a mezzo del nostro parroco,Don Soldani Giuseppe,affinchè abbia a dare un maggior motivo di serietà alla mia richiesta.
Con ogni augurio di bene

CANETTA GIOCONDA Canetta Gioconda

OGGEBBIO
(Novara)

Giuseppe Garibaldi ad Oggebbio

Tanto per intenderci, precisiamo subito che non intendo parlare del famoso asino che si chiamava appunto « Garibaldi » di Viggiona che anni or sono abbiamo usato per il presepio vivente e che ce ne ha combinate di cotte e di crude. E lasciamolo in pace, tra l'altro è morto.

Intendo proprio parlare del generale Giuseppe Garibaldi, l'Eroe dei due Mondi, non solo perchè nella zona del lago Maggiore ha compiuto alcune delle sue gesta leggendarie, ma perchè il suo nome è legato, anche, in una maniera del tutto particolare ad Oggebbio.

Ma come?, direte voi.

E per la semplice ragione che uno dei « Mille » di Garibaldi era proprio di Oggebbio e rispondeva al nome di Canetta Francesco Serafino.

Ma andiamo con ordine.

Ci dice dunque la storia che Giuseppe Garibaldi nel 1859, alla testa dei Cacciatori delle Alpi, vinse gli austriaci a San Fermo ed a Varese.

Nell'anno successivo allestì la spedizione detta « dei Mille ». Partito da Quarto presso Genova il cinque maggio 1860, sbarcò a Marsala l'undici maggio.

Sconfitti i Borbonici a Calatafimi, il 15 maggio entrò come trionfatore a Palermo il giorno ventisette.

Vinti di nuovo i Borbonici a Milazzo il 20 luglio, al 28 dello stesso mese entrava a Messina.

Così in meso di tre mesi, l'intera isola era sottratta al dominio borbonico.

Il 19 agosto Garibaldi salpava da Messina per Reggio e dopo parecchi fatti d'arme audaci o fortunati, il sette settembre entrava vittorioso in Napoli.

Il regno dei Borboni era finito.

Ebbene, in questa impresa leggendaria dei « Mille », era presente l'oggebbiese Canetta Francesco Serafino.

Ma chi era costui?

Canetta Francesco Serafino fu Domenico e fu Colla Maria era nato ad Oggebbio il 12 dicembre 1836.

Sposatosi il 23 gennaio 1864 all'età di ventisette anni con Mozzanini Rosa dell'età di diciassette anni, ebbe numerosi figli, tra cui la signora Canetta Savina che tutti noi abbiamo conosciuto, ed abitava al Chioso nella casa che esiste tuttora.

Non solo, ma alcuni anni or sono, nella stagione estiva, essendomi incontrato con i suoi discendenti che abitano in Isvizzera, aveva fatto la proposta di mettere una lapide-ricordo sulla casa e di organizzare una bella manifestazione in merito.

La proposta venne accolta con entusiasmo e si era anche scesi nei dettagli, ma poi, per ragioni diverse, non ebbe seguito.

Di professione muratore, all'età di 24 anni, sentì il richiamo della patria e nel nome di Giuseppe Garibaldi partecipò alla spedizione dei « Mille ».

Ritornato a casa, schivo di gloria e di onore, continuò nel suo lavoro e emigrò in Svizzera.

Morì a Losanna il 24 maggio 1888, all'età di 52 anni, sette anni dopo Giuseppe Garibaldi.

E' tutto quanto ho saputo di lui, nonostante ricerche fatte in paese e fuori.

Ma come possiamo provare che veramente è uno dei « Mille » e partecipò alla storica e leggendaria impresa?

Al prossimo numero.

Giuseppe Garibaldi ad Oggebbio

Pensavo con l'ultimo numero di aver esaurito le mie notizie su « Giuseppe Garibaldi ad Oggebbio » quando la signora Canetta Gioconda che è la nipote del Garibaldino di cui abbiamo parlato, mi ha fatto avere altri dati storici in merito, che io ben volentieri pubblico.



Dunque dice il documento: che CANETTA FRANCESCO SERAFINO, di Domenico fu Stefano e di Colla Maria di Baldassarre è nato ad Oggebbio il 13 dicembre 1836.

Era mercante di vino a Milano il 29 giugno 1859 quando si aruolò nel quinto Reggimento Cacciatori delle Alpi, quel glorioso Reggimento che vinse gli Austriaci a San Fermo ed a Varese.

Ma oramai, nonostante il suo entusiasmo, la campagna volgeva al termine e non ebbe modo di manifestare il suo patriottismo.

Intanto Garibaldi il cinque maggio 1860 partì da Quarto di Genova per la spedizione dei mille: davanti al nuovo fatto il Canetta ebbe finalmente la buona occasione che gli era mancata con i Cacciatori delle Alpi e si arruolò con i Mille.

A Talamone venne assegnato alla quinta compagnia e con Garibaldi sbarcò a Marsala il giorno undici maggio.

Quando i Mille attaccarono il quindici maggio i Borbonici a Calatafimi e li sconfissero, alla battaglia non solo vi partecipò il nostro Canetta, ma fu anche ferito, come dice la motivazione ufficiale: « al terzo superiore del femore sinistro internamente, con uscita al terzo superiore dell'osso medesimo ».

Sebbene d'ora in avanti non abbiamo più riferimenti precisi sulla sua partecipazione alla spedizione dei Mille, sappiamo tuttavia i dati della sua carriera militare: l'8 luglio 1860, a poco meno di due mesi da quando fu ferito, risulta in forza alla prima compagnia, quinto battaglione, seconda brigata quindicesima divisione.

Si vede quindi che, almeno per il momento, la ferita non risultò grave ed ebbe un decorso benigno e veloce: dato inoltre, per così dire, questo suo infortunio sul lavoro, non potè entrare con i Garibaldini a Palermo il 27 di maggio.

Forse potè entrare a Messina il 28 luglio, e seguire le truppe alla conquista di Napoli il sette di settembre, portando così a termine la campagna dei Mille.

Nel frattempo viene promosso caporale alla terza compagnia dello stesso quinto battaglione.

Però si vede che nel frattempo i postumi della ferita si fecero sentire ed in forma abbastanza grave, se il 19 di ottobre viene congedato per riforma, a causa della ferita riportata a Calatafimi.

Nel frattempo non solo era già stato cambiato il corpo, seguendo le sorti del suo quinto battaglione che era già stato inquadrato nel secondo reggimento della Brigata, ma aveva ottenuto una seconda promozione ottenendo il grado di sergente.

Terminata la campagna dei Mille, che cosa fece il nostro Canetta Francesco?

Il documento che ho fra le mani dice: « Nel 1861 lo ritroviamo a Milano, cameriere nell'osteria della Pace, in corsia della

Palla, n. 3326-nero: nel 1865 a Pallanza. Nel 1878, secondo l'elenco ufficiale, possidente ad Oggebbio, ma non è affatto da escludere che egli risiedesse anche altrove.

Certo è che morì a Losanna il 24 maggio 1890 ».

Fin qùi il documento, che però è incompleto ed in parte anche inesatto.

Ed allora io ripeto la domanda, per dare una risposta più completa e più esatta.

Che cosa fece il nostro Canetta Francesco, terminata la campagna dei Mille? Prima di tutto si sposò il 23 gennaio 1864 con Mozzanini Rosa di Cadivecchio. E qui c'è da fare subito un rilievo.

Mentre nell'atto di nascita del Canetta Francesco si legge che era di « Gonte di Oggebbio » vediamo che i suoi primi due figli risultano nati a Cadivecchio, segno evidente che, essendo la moglie di Cadivecchio, ai primi tempi andò ad abitare a Cadivecchio nella casa della moglie, per poi ritornare a Gonte.

Non solo si sposò, ma anche fece figli e molti: pensate, nel giro di circa venti anni, dieci figli e non sono pochi: si vede che, come aveva il fuoco dell'amor patrio, aveva anche e forte il fuoco dell'amore: non solo, ma se osservate la data di nascita dei figli, vedete subito che nel matrimonio è stato un ottimo programmatore: infatti i figli sono nati quasi tutti, più o meno, nei medesimi mesi.

Per curiosità sono andato a vedere i registri di battesimo, e li ho trovati tutti e dieci, con la soddisfazione di vedere anche la sua firma (e scriveva bene) e, quasi sempre, anche la professione del padre.

Eccoli:

1) CANETTA GIACOMO DOMENICO, nato il primo dicembre 1865. Professione del padre: cameriere.

2) CANETTA GIACOMO SERAFINO GARIBALDI, nato il 3-7-1867. Professione del padre non registrata. Notate come diede il nome di Garibaldi, con senso patriottico, al figlio.

3) CANETTA CARLO GIUSEPPE NATALE, nato il 17-5-1869. Professione del padre non registrata.

4) CANETTA CAROLINA FRANCESCA, nata l'1-6-1871. Professione del padre non registrata.

5) CANETTA MARIA FELICITA EMILIA, nata l'1-8-1874. Professione del padre: possidente.

6) CANETTA SAVINA ASCENSIONE, nata il 2-8-1876. Professione del padre: contadino.

7) CANETTA GENNARO ALFONSO, nato il 12-9-1879. Professione del padre: contadino. Notate il nome « Gennaro » certo caro ricordo della sua campagna in Sicilia ed in Bassa Italia.

8) CANETTA CARLO ANTONIO, nato il 13-8-1882. Professione del padre: manovale.

9) CANETTA MARIA GIACOMA ERMINIA, nata il 10-3-1884. Professione del padre: contadino.

10) CANETTA MARIA, nata il 7-6-1886. Professione del padre non registrata.

E, finalmente, la messa è finita.

Guardando i registri, notiamo anche delle altre curiosità.

Era allora parroco di Oggebbio, l'oggebbiese Don Francesco Cannetta. Orbene, mentre lui si firma « CANNETTA » con due « N » e registra l'atto con due « N » il nostro Canetta Francesco si firma con una sola « N ».

Perchè? Non lo so.

La medesima osservazione si potrebbe fare a riguardo della maternità: nel documento in cui il Canetta è autorizzato a fregiarsi della medaglia dei MILLE, la maternità è « COLLA », mentre nel mio atto di battesimo è « COLA ».

Infine un'ultima osservazione.

La Gazzetta Ufficiale del 1878 dichiara che egli è nato il 13-12-1836, mentre dal mio atto di battesimo risulta che è nato il 12 dicembre 1836: differenza di un giorno: ma credo che sia più probabilmente vera la da-

ta del mio registro, che non quello della Gazzetta Ufficiale, che può più facilmente essere andata incontro a qualche errore di trascrizione.

Come vedete sono riuscito a raccogliere un altro bel mazzetto di notizie di autentica storia, forse a noi sconosciuta, ma che serve a far rivivere, ad oltre un secolo di distanza, una delle glorie di Oggebbio.

Non solo: ma adesso viene veramente una notizia di primo piano.

Per interessamento della nipote Canetta Gioconda, una entusiasta del suo nonno garibaldino e delle memorie patrie, ho il piacere di pubblicare una sua fotografia.

Un grazie cordiale a chi mi ha dato questa eccezionale occasione, veramente storica.

Don Soldani Giuseppe, *La Voce di Oggebbio, dicembre 1978*